

# LA RETE DEI SITI PREISTORICI

(a cura di SIT&A ing. T. Farenga, arch. E. Ancora)



Il territorio costiero tra Gallipoli e Porto Cesareo costituisce una dei luoghi di propulsione della rivoluzione neolitica in Italia. Sebbene nelle grotte di Porto Selvaggio, Parabita (in particolare il ritrovamento delle cosiddette “Veneri”, statuette legate al culto della dea madre) e Galatone siano state rinvenute testimonianze di frequentazioni risalenti al Paleolitico medio e superiore è durante il Neolitico che questo territorio sembra diventare fulcro di un fenomeno di espansione sociale e culturale.

Dalle indagini sui diversi siti che costellano la costa tra Gallipoli e Porto Cesareo si può delineare la rivoluzione di una società basata su agricoltura e allevamento che dalla costa si espande nell'entroterra, costruendo villaggi all'aperto e abbandonando le grotte che diventano luoghi dedicati al culto e a riti d'iniziazione. Dalla produzione ceramica di Torre Sabea a quella di Torre dell'Alto, ovvero dalla ceramica con impressioni a quella dipinta, si può leggere un continua e dinamica evoluzione nelle forme e nelle tecniche, testimonianza di società sempre più complesse e in grado di creare contatti e scambi. In particolare, il territorio di Galatone e Sannicola, in cui ricade il SIC, è ricco di testimonianze che si affiancano a quelle, altrettanto ricche e interessanti, rinvenute nei sito di Gallipoli ed Alezio. Ugualmente significativi sono gli insediamenti risalenti al Medioevo, sorti su preesistenti insediamenti preistorici.

**Monastero e Abbazia di San Mauro (Sannicola):** si elevano su uno sperone roccioso che scende a picco sul mare, denominato Serra dell'Altolido. L'abbazia era alle dipendenze di un grande monastero del Salento, Santa Maria di Nardò. La prima menzione è datata al maggio del 1149.

**Monastero di S. Maria dell'Alto (Galatone):** italo-greco, menzionato nelle *Collectorie* dal XIV secolo, ubicato vicino la costa presso l'attuale masseria e Torre dell'Alto poco a nord di S. Caterina.

**Monastero di S. Angelo de Salute (Galatone):** italo-greco, menzionato nelle *Collectorie* dal XIV secolo, ubicato a sud-est di Nardò nella contrada omonima del territorio di Galatone.

**Villaggio Costante (Galatone):** ubicato sulle colline Campilatini. Si tratta di un'area di circa due ettari frequentata nel corso del neolitico e probabilmente in età storica. C'è presenza litica e fittile dal primo neolitico, con molti strumenti in selce ed in ossidiana e ceramica impressa ed incisa, fino ad un'ansa a rocchetto riferibile alla cultura di Diana. Notevole la quantità di strumenti in ossidiana con una percentuale che raggiunge il 15%; sono anche comparsi due piccoli cocci in ceramica classica dipinta di nero. L'unico grosso difetto è la parziale distruzione del villaggio a causa dei lavori agricoli.

**Grotta Pinnella (Galatone):** Fondo Zizzari. Presente la ceramica eneolitica; poiché si trova lungo l'alveo dello stesso antico fiume in cui sbocca il canale della Grotta Cappuccini, è probabile che potesse esserci una situazione analoga a quella di Grotta Cappuccini.

**Insedimento Spisari (Galatone):** presenza di ceramica ed utensili in selce neolitici. Nei dintorni esiste una grotta il cui ingresso è ostruito da materiale di risulta.

**Villaggio Altolito (Galatone):** zona a lunga frequentazione. Vi è una numerosa presenza di ceramica e di strumenti litici di varie facies neolitiche. È stato frequentato sino a pochi secoli dalla nostra era. Si notano infatti, molte scorie di fusione di metalli ed è comparso qualche coccio messapico. È tradizione che sul posto abbia svernato Annibale tanto che tutta la zona prende il nome dal condottiero cartaginese.

**Menhir (Galatone):** si trova in contrada Coppola a due chilometri dalla Grotta: alto 2,36 m, ha sezione rettangolare e vaga forma antropomorfa.

**Grotta Cappuccini (Galatone):** si apre sul fianco di un vallone, letto di un antico fiume. L'apertura originaria è ancora ostruita è ancora completamente ostruita dal deposito che, prima degli scavi occupava gran parte della grotta. È una cavità lunga e stretta, divisa nel senso della lunghezza da un diaframma naturale in due ambienti comunicanti. Le dimensioni sono approssimativamente di 4 m di larghezza, 11 m di lunghezza, e 2,10 m di altezza.

La volta è segnata dal crollo di grossi blocchi che si trovano conficcati nel deposito essendo affondati fin quasi alla sua base e avendo causato, in molti casi, una sorta di sbriciolo del materiale, in particolare delle ossa umane.

Fino al 1985, gli scavi hanno interessato prevalentemente la zona mediana della cavità tra l'ingresso ed il fondo, rivelatasi la più ricca di reperti e probabilmente luogo privilegiato delle deposizioni soprattutto procedendo verso il fondo. La grande quantità di ossa umane sparse senza alcun ordine in questa parte del deposito fa presumere che, in occasione di nuove deposizioni, le più vecchie venissero spinte indietro provocando un rimescolio di ossa in cui è impossibile distinguere singoli inumati con rispettivi elementi di corredo. Il periodo di frequentazione è compreso tra eneolitico e inizi dell'età del Bronzo.

La fisionomia del complesso ceramico decorato è data soprattutto dal decoro inciso con la polimorfica ripetitività dei suoi motivi. Motivi losangici e lineari racchiusi in bande che si dispongono sotto l'orlo lungo la parete superiore costituiscono il motivo più usuale.

Interessanti sono gli oggetti in osso, tra cui il singolare pendaglio che riproduce un'ancora in miniatura su conchiglia.

**Contrada Cappuccini (Galatone):** in prossimità dell'omonima grotta, sono state identificate, ma distrutte dall'espansione edilizia, due fornaci preistoriche per la cottura della ceramica.

Materiale sporadico: su buona parte delle Serre che vanno dall'Altolito alla S.S.101, vi è una varia presenza neolitica; è stata inoltre, rinvenuta un'ansa a nastro di probabile epoca neolitica.



- Fig. *sinistra*: le "Veneri di Parabita" / - Fig. *destra*: gli scavi del villaggio neolitico il località Torre Sabea a Gallipoli



- Sepolture rinvenute in località Samari a Gallipoli



- Grottini in località "il Monte" a Gallipoli

**WEBGRAFIA** (Diventa un link nella pag. della bibliografia)

Turismo.provincia.le.it

**BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO** (Diventa un link nella pag. della bibliografia)

E. Ingravallo (a cura di), *La passione dell'origine. Giuliano Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*, Conte Editore 1997

F. Radina, *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Adda Editore, 2002

G. Dantoni (a cura di) *L'acqua scolpi un cielo di pietra*, Conte Editore, 1997

E. Ingravallo, *Il Villaggio neolitico Costante a Campilatini (Galatone)*, Studi di Antichità, 2, Galatina, 1981

F. Moro, *Mistero archeologico nei dintorni di Galatone*, Rassegna Salentina, 6, 1978

M. Falla Castelfranchi, *Gli affreschi della Chiesa di S. Mauro presso Gallipoli. Note preliminari*, in "Byzantion", n°51, 1981

P. G. Barrella, *L'antica Abbazia di San Mauro in agro di Gallipoli. Note di Storia dell'Arte*, Lecce, 1924

Regione Puglia – Assessorato P.I. e Cultura, *Alezio. Continuità di vita in un centro antico del Salento*

**BIBLIOGRAFIA**

Club Foto Cine Amatori "L'Occhio" – Amministrazione Comunale Galatone, *La Grotta Cappuccini di Galatone*, Galatina, 1985

C. D. Poso, *Il Salento Normanno, territorio, istituzioni, società*, Galatina, 1988

E. Ingravallo, *Grotta Cappuccini (Galatone) tra eneolitico e primo bronzo*, Galatina, 2002